

di contabilità nazionale e per avanzare alcune proposte, meno radicali di quelle dell'Ohlsson ma più fattibili, atte a migliorare il sistema contabile nazionale adottato in Svezia. Il lavoro del Kragh invece è più teorico. L'autore infatti, con uno stile e un metodo che richiamano molto quelli del Tinbergen, si propone di sviluppare ed esplorare le possibilità di applicazione dello schema teorico sottostante ad un certo procedimento di bilancio nazionale.

L'articolo di Luigi Einaudi, *Intorno alla metodologia della teoria della capitalizzazione dell'imposta* (1928) è già noto ai lettori italiani e non ha bisogno in questa sede di particolari commenti. Una più dettagliata menzione merita invece l'opera di statistica economica *Les Inégalités Economiques* (1931) del francese Robert Gibrat, che da noi non è stata sufficientemente apprezzata e della quale vien data una traduzione parziale. La parte tradotta comprende i capitoli V-VII nei quali l'autore presenta la funzione di distribuzione logaritmico-normale e ne propone l'applicazione per tutti quei casi in cui le piccole ma infinite cause che influenzano erraticamente la distribuzione di frequenza di un qualsivoglia fenomeno agiscono in modo *proporzionale* alla grandezza con cui il fenomeno stesso si manifesta. Recentemente sono stati gli statistici economici anglo-sassoni a fornire le più estese applicazioni della funzione logaritmico-normale e la traduzione dell'opera originale del Gibrat sarà quindi particolarmente gradita.

Chiude il volume un saggio di Herbert Giersch sulla *Quantità ottima di commercio internazionale* (1956), in cui l'autore, con l'uso degli strumenti analitici elaborati dai teorici dell'economia del benessere, cerca di dimostrare come l'attuale complesso sistema di tariffe sulle importazioni e di sussidi all'esportazione non appaia

poi tanto irrazionale se, anzichè essere confrontato con gli schemi tradizionali di perfetta libera concorrenza viene invece posto in un quadro più realistico di condizioni monopolistiche e di concorrenza imperfetta.

L. PASINETTI

*Cambridge, Gonville and Caius College*

AUTORI VARI, *La partecipazione dei cattolici alla vita dello Stato italiano*. Un vol. di pp. 131. Ed. Studium, Roma, 1958.

Ottima veramente questa pubblicazione, curata dalla « Scuola Cattolica di Cultura di Treviso » e dalla Casa Editrice Studium.

Formata dalla raccolta dei testi di varie conferenze, E. Clerici - G. Della Torre - G. De Rosa - F. Ponzi - A. C. Jemolo - G. Spadolini, essa avrebbe potuto facilmente perdersi nel vago o indulgere nel retorico; riesce invece a mantenersi scrupolosamente nel campo scientifico, cioè storico.

Sappiamo tutti, purtroppo, che la terza Italia, vecchia di appena un secolo, deve ancora trovare il suo storico completo e spassionato, cioè il suo vero storico. Illuminata a periodi, e da luci parziali, la sua vita è cristallizzata spesso in articoli, in pubblicazioni frammentarie e in memoriali attraverso i quali lo studioso deve compiere un faticoso cammino, se vuol avere una visione d'insieme. Parziali sono poi le pubblicazioni anche quando coprono, o pretendono di coprire, l'intero periodo dello Stato italiano, che troppo spesso trascurano un aspetto pure fondamentale: o quello diplomatico, o economico, o religioso; non lo amalgamano con il resto, non arrivano insomma ad avere lo specchio fedele della realtà. O restano manuali di scuola o diventano opere prolisse, capaci di riprodurre epistolari interi di uomini politici.

Questa, che ci occupa attualmente, è anch'essa volutamente un'opera parziale. Tratta della partecipazione dei cattolici alla vita dello Stato italiano, dalla sua nascita fino al 1930. Eppure, bisogna riconoscerlo subito, è opera interessantissima e vorrei dire essenziale per la comprensione della storia italiana. L'opposizione di Crispi alla legge delle guarentigie, la sua legge sulle decime sacramentali, la sua riforma generale delle Opere Pie, come inquadrarle entro un sistema, come spiegarle nella loro ragione intima, se a questo sistema e a questa ragione non si dà il nome di massoneria? L'abbiamo mai trovato noi questo nome nelle pubblicazioni « ufficiali » di storia? Quante volte l'abbiamo vista riprodotta la lettera del Gran Maestro Adriano Lemmi indirizzata nel 1888 all'« illustre caro e venerato fratello » che con « energia e sapiente opera » ha saputo « trasfondere i principi massonici di libertà e di giustizia nei movimenti e riordinamenti del consorzio civile »? Sull'anticlericalismo del Re Umberto I, quale autore aveva mai posto la mano? Per restare nello stesso campo, la reazione ai moti del 1898, che s'abbattè non solo contro tutti gli elementi dell'estrema sinistra ma anche sull'organizzazione « clericale » dell'Opera dei Congressi, sarebbe spiegata completamente solo che ci si rifacesse all'unione di Rodinò-Zanardelli, connubio della destra storica e della sinistra massonica di Zanardelli. E nel libro ci si rifà appunto a questo connubio.

Intendiamoci, non sono cose sconosciute. In mancanza di meglio ognuno di noi ci arriva col buon senso quando, imbattendosi in certi atteggiamenti assunti nei confronti dei cattolici, vede che le giustificazioni ufficiali non sono sufficienti e intuisce la presenza di un'altra causa più sorda, ma molto più potente. Sarebbe per esempio molto difficile scoprire la ragione

essenziale dell'ostilità preconcepita del Presidente Nitti contro il partito di Don Sturzo, contro i Sindacati bianchi, contro le occupazioni di terre da parte del bracciantato agricolo, i cui interessi erano cari ai Popolari? Se non vi fosse nient'altro, basterebbe la tradizione orale ad illuminarci, perchè i fatti non sono lontani e molti che li hanno vissuti come protagonisti sono ancora tra noi. Degli autori delle monografie che compongono il nostro volume, due per esempio appartengono a quella categoria Edoardo Clerici e Giuseppe Dalla Torre.

Questa, d'intercalare monografie compiute da studiosi con altre che portano più propriamente l'impronta di memorie personali, è una delle caratteristiche più felici del libro. Esso ne acquista in vivacità, in attrattiva. Le enunciazioni teoriche cui si lasciano facilmente andare gli studiosi non fanno in tempo a renderci l'opera fredda, distante; esse sono come convalidate volta a volta da racconti di esperienza personale presentatici immediatamente dopo, nello stesso libro. Dovunque poi lo stile è piano, lineare; l'esposizione senza passioni o sentimenti. Condotta in maniera sistematica, per ordine cronologico, essa prende il movimento politico cattolico dell'epoca dell'unificazione nazionale e lo accompagna passo passo fino alla lotta fra Pio XI e Mussolini, nel 1930, a proposito dell'Azione Cattolica. Spingersi più oltre sarebbe stato superfluo, sarebbe stato riprodurre quello di cui ognuno di noi è stato testimone oculare.

Arrivati alla fine, si sente di non aver letto una agiografia e neppure una filippica, ma un'opera semplice e completa che, nei limiti di tempo e di materia impostici, costituisce già un'opera di storia. Una storia, di cui se ne sentiva il bisogno.

R. ROTA